

Il Pd fa quadrato su Cevenini e dà una spallata a Guazzaloca

Donini replica all'ex sindaco: le sue idee non condivisibili

SILVIA BIGNAMI

IL GIORNO dopo l'attacco di Giorgio Guazzaloca, il Pd difende compatto **Maurizio Cevenini**. Contraerei schierata contro le bordate dell'ex sindaco (ed ex avversario) che dal cuore della Festa dell'Unità ha definito di «basso profilo» l'eventuale candidatura del Cev, profetizzando addirittura un futuro più nero di quello assaggiato con Delbono, perché «la popolarità non basta». «Giudizi per nulla condivisibili» dice il giorno dopo il segretario Pd Raffaele Donini, supportato dai dirigenti di via Rivani. Unica voce fuori dal coro quella dell'ex assessore Duccio Campagnoli, supporter del dialogo con Guazzaloca e probabile avversario del Cev alle primarie, che sferza il partito: «Il Pd sa solo confrontare fotografie, strette di mano e sondaggi più o meno approssimativi. Pensi al programma».

Ma è il segretario ieri a rompere

gli indugi, dopo una telefonata al Cev. «Non pretendo certo di cambiare le opinioni di Guazzaloca — scrive Donini in una nota — ma tengo a precisare che il Pd non ha intenzione di rinunciare alle primarie di coalizione, né tantomeno giudica inadeguate le disponibilità o le possibili candidature, espressione del nostro partito, che si potrebbero misurare nella competizione». A raffica arrivano gli interventi degli altri democratici, che per la prima volta si sbilanciano a favore di Mister Preferenze. L'ex capogruppo Pd Sergio Lo Giudice: «L'ex sindaco fa un attacco *ad personam*, ma Cevenini ha già ben dimostrato le sue qualità politiche e umane». La deputata Donata Lenzi: «E' paradossale che proprio Guazzaloca pensi che la bolognesità e la popolarità non servano a Cevenini. In questi tempi duri solo chi sa capire la città può guidarla». Il quasi-candidato Luigi Mariucci: «Le riflessioni di Guazzaloca sarebbero più

credibili se facesse almeno un cenno di autocritica della sua quinquennale esperienza a Palazzo D'Accursio».

Alza la voce, il Pd, che lunedì sera non ha reagito immediatamente agli attacchi dell'ex sindaco al Parco Nord, tra imbarazzi e qualche difficoltà a prendere posizione netta per il Cev, ufficialmente ancora non candidato. Unica eccezione la prodiana deputata Pd Sandra Zampa, la più dura con l'ex sindaco, che il giorno dopo lamenta la mancanza di truppe cammellate Pd: «In platea c'era solo la claque dell'ex sindaco». Mentre l'ex presidente Granarolo Luciano Sita, pure lui sul palco, allarga le braccia e si giustifica: «Guazzaloca ha attaccato Cevenini senza nominarlo. E' difficile difendere uno che non viene nominato, e che, tra l'altro, non ha ancora alzato la mano per candidar-

si. E' tempo che venga allo scoperto».

Il Cev però, che durante il *jac-cuse* di Guazzaloca era impegnato nel consueto bagno di folla del Dall'Ara, resta a guardare e non muove un passo, anche se persino i suoi sostenitori su Facebook cominciano a incalzarlo: «I tempi sono maturi. Scendi in campo».

«Aspetto la coalizione» detta lui nel pomeriggio alle agenzie di stampa. Fedele alla sua linea di autonomia (con alle spalle l'associazione Bologna nel Cuore), il Cev continua a temporeggiare, consapevole che i dubbi di una parte del Pd e delle coop rosse non sono molto diversi da quelli espressi dall'ex sindaco. E riven-

dica orgoglioso: «Io non sono il candidato di nessuno, e per me parlo solo io. Non ho bisogno di alcuna difesa d'ufficio da parte di altri. Guazzaloca è venuto ospite alla festa dell'Unità e ha espresso un giudizio che aveva già dato altre volte. E che, lo so benissimo, non è solo suo».

Dal palco del Parco Nord l'uomo del '99 aveva detto: "Finirà peggio che con Delbono"

